

“Scommetto su Renzi per risolvere i tre nodi che legano la regione”

L'ex sindaco: servono certezze sui fondi per trasporti pubblici, sanità e assistenza

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

DIEGO LONGHIN

CHIAMPARINO, DA UN MESE GIRA IL PIEMONTE IN LUNGO E IN LARGO, IN CHE COSA RENZI E IL NUOVO GOVERNO FANNO LA DIFFERENZA?

«Per la prima volta da tempo, da anni, con la gente non si devono giustificare i provvedimenti che il governo prende. Non mi riferisco solo a Letta, ma a tutti i governi che si sono alternati negli ultimi anni. C'è almeno il tentativo di dare risposte, e questo è un cambio di passo importante. Mettere 80 euro nelle buste paga, poter dire che si stanno tagliando i costi della politica, sono cose concrete su cui si può discutere. Un aiuto importante».

Per questo la gente si riavvicina al Pd?

«Renzi ha contribuito con la sua energia a evitare che gli ideali del Pd, le sue radici, socialiste e cristiano-sociali, diventino ideali di conservazione. Cosa che io pensavo già nel 2009, quando ho pubblicato il libro «La Sfida». Questa è la grande speranza di Renzi, speranza che voglio riuscire ad interpretare al meglio in Piemonte».

Nella «La Sfida» emerge un'analisi dura sul perché delle sconfitte della sinistra, soprattutto al Nord. C'è ancora una questione Settentrionale?

«I problemi del Nord sono ancora tutti lì, nonostante quattro anni di governo a trazione leghista. Il Nord è la parte più produttiva del Paese che può fare da locomotiva, ma per rimetterla in moto bisogna sciogliere i nodi. C'è un problema di infrastrutture, di ripartizione della tassazione tra impresa e lavoro, tra capitali finanziari e capitali industriali».

Renzi sta dando risposte?

«Siamo all'inizio, quello che si è annunciato sull'Irap è già una prima risposta».

Dal premier si aspetta prese di posizione sulla Torino-Lione?

«Mi sembra che sulla Tav non ci siano problemi, il parlamento ha approvato quello che doveva approvare. Non aggiungerei altro, bisogna solo lavorare. Mi permetto di dare

un suggerimento, invece, sul terzo valico: sarebbe meglio giocare d'anticipo è creare un osservatorio, così come si è fatto in Val di Susa».

Ipotizziamo un balzo avanti nel tempo, oltre il 25 maggio. Con la giacca da presidente del Piemonte, che cosa chiederebbe al premier?

«Non vorrei che precorrere i tempi portasse male, ma facendo gli scongiuri, se sarò presidente del Piemonte, dopo aver formato la squadra e fatto un rapido check-up della Regione, chiederò un incontro al premier. Ci sono tre temi fondamentali: i fondi per il trasporto pubblico, per la sanità e per l'assistenza. Andrò a Roma, ci metteremo al tavolo insieme per capire con lui quali risorse il Piemonte ha a disposizione. Questa sarà la prima cosa che farò».

Paura dei competitor che si sono affacciati?

«Non ho paura perché la mia campagna non è contro nessuno, al contrario di quello che fanno altri, soprattutto i Fratelli d'Italia e il Movimento 5 Stelle. Il loro unico obiettivo è quello di screditarmi. Non ho ancora sentito dalle loro proposte. Io porto avanti una campagna per il Piemonte, non contro qualcuno. Non ho paura non perché li sottovaluto, ma perché penso che sia più importante dare risposte alle persone».

Si riferisce alla polemica sui debiti lasciati al Comune di Torino?

«L'argomento preferito soprattutto dai Fratelli d'Italia. Pensare che una delle cose che in questa prima parte del mio viaggio mi riconoscono tutti è quella di aver trasformato Torino in dieci anni. Trasformazione fatta attraverso investimenti e debiti. Noi abbiamo fatto dal 2000 in poi quello che ora si chiede di fare all'Italia e all'Europa».

Non percepisce un rischio Grillo?

«Meno di quanto pensassi. Capita, ma è raro. E non fuggo dal confronto. L'altro giorno a Ivrea sono entrato in un bar e per tutta risposta un signore seduto al tavolo ha detto ad alta voce: «Andate a lavorare». Mi sono gi-

rato, mi sono presentato e abbiamo discusso un bel po'. Non credo di aver recuperato un voto, ma almeno la politica prova a dare risposte».

Si organizzeranno confronti fra i candidati presidente?

«Non lo so. Vedremo. Già in campagna elettorale il confronto diventa polemica, con il Movimento 5 Stelle mi sembra ancora più difficile. Poi c'è frammentazione: quattro, forse cinque candidati. Per buttarla solo in polemica non comprendo cosa possa servire un confronto. Sarebbe solo un talk-show, uno spettacolo. A questo punto potremmo far pagare il biglietto e dividere l'incasso per le rispettive campagne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Non ho paura dei miei avversari perché a differenza di alcuni non faccio campagna contro qualcuno

Confronti con gli altri candidati? Finirebbe solo in polemica. E poi c'è troppa frammentazione

“ LE FRASI

LE TAPPE

AL VIA

Con l'arrivo di Renzi a Torino si apre ufficialmente la campagna elettorale del Pd a 43 giorni dal voto per le europee e le regionali in Piemonte

PRESENTAZIONE LISTE

La presentazione delle liste, dei simboli e dei candidati presidente è fissata tra le 8 del 25 aprile e il 26 aprile, entro le ore 12

ELECTION DAY

Domenica 25 maggio si vota per le Europee e per la Regione in un'unica giornata. È la prima volta che per la Regione si vota solo di domenica



IN PISTA
Sergio Chiamparino, 65 anni, è il candidato del centrosinistra

